

Gavino Polo

rievocata la sua figura e l'opera artistica in una giornata organizzata presso l'Università della Tuscia il 3 giugno 2004

L'uomo e l'artista nel ricordo di un amico

Il mio ricordo di Gavino Polo si fonda sul profondo legame di amicizia che ci ha unito per molti anni, a partire dalle lunghe ore trascorse insieme sul treno che ci conduceva Roma, ai tempi dell'università; un rapporto che ha, poi, dato origine ad una consuetudine di studio e di lavoro, fondata su un'affinità di interessi e culminata nella partecipazione di entrambi all'attività dell'Associazione Amici dei Monumenti, soprattutto nel periodo in cui Gavino venne chiamato, come presidente, a reggere le sorti del sodalizio. A questi personali rapporti di carattere culturale non tardarono ad affiancarsi quelli, stretti ed amichevoli, sorti tra le nostre famiglie.

Base comune dei nostri incontri e delle nostre chiacchierate, l'amore per la Tuscia ed il desiderio di

mantenere vive le testimonianze del passato di questa terra, attraverso la difesa ed il recupero di quelle più direttamente e gravemente minacciate di scomparsa dal passare dei secoli e dall'incuria di coloro cui spetterebbe tutelarle.

Costante fu in lui questo impegno, che lo spinse a rappresentare in molti dei suoi disegni e nei suoi quadri gli angoli più pittoreschi della città e di altri centri della provincia, esplicito invito alla salvaguardia delle testimonianze pittoriche ed architettoniche rese ormai fatiscanti dall'età e dall'abbandono.

La sua azione mirava ad uno scopo ben preciso: l'appassionata difesa di un passato che non deve essere considerato morto, e l'esplicita condanna delle troppo facili conclusioni cui, in più riprese, è giunto chi nel passato (e, forse, c'è ancora qualcuno che la pensa così) ha ritenuto che quella di procedere alla distruzione di suggestivi angoli cittadini fosse una decisione certo dolorosa, ma pienamente giustificata dalla necessità di adeguare il tessuto urbano alle esigenze della vita di oggi.

In quest'opera di appassionata difesa di quella che rimane tuttora una realtà viva e vitale della nostra terra s'inserisce, a pieno diritto, *"Magica Tuscia"*, di cui è stata presentata la seconda edizione. Già nella nota introduttiva l'autore scrive: "Dobbiamo recuperare i centri storici, luogo della *memoria collettiva*. Dobbiamo capirli, rifletterci sopra, farli rivivere"; e conclude: "Bisogna usare la loro storia non per farne un museo, ma per inserirla in progetto nuovo". E alcune pagine dopo, accennando alla sto-



ria dell'antica città, afferma: "Tutto questo più che nei libri si legge nelle pietre".

Una storia viva, quindi, che si esprime in Gavino Polo non solo con l'ispirazione del pittore, ma anche attraverso la sensibilità del poeta. Di autentica poesia si può, infatti, parlare per le pagine premesse ai vari capitoli in cui sono raggruppate le illustrazioni. In queste sue note, infatti, l'autore, come ho scritto nelle righe di introduzione alla seconda edizione del volume "...ci offre non un panorama freddo ed impersonale, ma una sua immagine della Tuscia, ce la fa vedere con i suoi occhi e, soprattutto, sentire attraverso gli stati d'animo che essa suscita in lui, e di cui ci trasmette le profonde vibrazioni attraverso le parole, sorrette da uno



Presso la Biblioteca degli Ardenti, al Palazzo Santoro, è conservata questa vivace rappresentazione del mercato che si svolge sulla Piazza di San Faustino. Tela donata da Gavino Polo.

stile particolarmente efficace". Quando, però, da questo magico quadro si scende verso la realtà quotidiana, non mancano notazioni polemiche. Infatti, *"...alla descrizione incantata dei paesaggi e dei monumenti ed al richiamo alle vicende di cui sono stati teatro nei secoli trascorsi si alternano, talvolta, amare considerazioni sui criteri con cui si è creduto di porre rimedio alle devastazioni provocate dall'impetoso trascorrere del tempo e, più recentemente, dai drammatici eventi che nel corso dell'ultima guerra, hanno coinvolto la città ed il suo territorio".* Si tratta, per lo più, di amare considerazioni relative alla mancata o inadeguata tutela di testimonianze del passato ormai non più recuperabili, e da queste scaturisce un implicito monito a provvedere efficacemente, finché si è in tempo, alla conservazione di quanto ancora ne rimane. La voce dell'artista si unisce, così, a quella di tutti coloro che lottano per la conservazione delle memorie della propria terra.



LA SECONDA EDIZIONE DI "MAGICA TUSCIA"

Il bel volume del pittore Gavino Polo, recentemente presentato nell'Aula Magna del Rettorato dell'ateneo viterbese, è un' appassionata testimonianza dell'amore nutrito dal compianto artista per la sua città e la sua terra



E' uscita una nuova edizione di "Magica Tuscia", un volume che Gavino Polo aveva pubblicato nel 1980, in cui sono raccolti disegni e dipinti che riproducono angoli pittoreschi e squarci panoramici di Viterbo e di altri centri della provincia. La presentazione è stata effettuata nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università della Tuscia, nel complesso monumentale di Santa Maria in Gradi, ed ha coinciso con l'inaugurazione, negli attigui locali, di una interessante mostra che, sotto il suggestivo intitolato "Visioni parole memoria: Viterbo nello sguardo di un pittore", ha voluto ricordare, a quindici anni

dalla scomparsa, alcuni aspetti significativi della sua opera. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Viterbo 2000 e, insieme all'Università, l'hanno sponsorizzata le Amministrazioni Provinciale e Comunale, la Fondazione CARI-VIT ed il Consorzio per la Gestione delle Biblioteche. L'allestimento della mostra e la ristampa del libro sono stati curati dalla figlia dell'artista, dott.ssa Claudia.

Il volume presenta due serie di suggestive immagini, dedicate la prima ai disegni, l'altra ai dipinti ad olio, e si conclude con una scelta di interessanti foto, in cui si possono ammirare angoli caratteristici della città e dei dintorni.

Nell'ampio commento che introduce ed accompagna il discorso visivo, Polo inquadra Viterbo nell'ambiente naturale in cui sorge, ne illustra i luoghi ed i monumenti, parla degli artisti che vi hanno lavorato, si sofferma sulle tracce dell'antica civiltà etrusca e, infine, presenta le monumentali ville che a Caprarola, a Bagnai ed a Bomarzo ricordano i fasti del Rinascimento.